

# Metro C, l'odissea infinita anche il raccordo è un rebus

**I COLLEGAMENTI COSTITUISCONO DA SEMPRE UNO DEI PROBLEMI PIÙ GRAVI CHE AFFLIGGONO LA CAPITALE, NONOSTANTE IL "GRA" SERVA CENTINAIA DI IMPRESE AD ALTO VALORE AGGIUNTO. S'IPOTIZZA L'USO DELLA RETE FERROVIARIA ESISTENTE MA MANCANO I FONDI**

**Stefania Aoi**

*Milano*

Solo una città 'eterna' può permettersi certi tempi lenti. A volte lentissimi, come quelli per la costruzione della linea C della metropolitana. Ci sono voluti più di vent'anni affinché un progetto finanziato già negli Anni 90, diventasse realtà. E nemmeno del tutto. Solo in parte. La linea che dal sud est di Roma doveva attraversare tutto il centro per congiungere l'area nord ovest, oggi arriva a malapena a San Giovanni. «E da qualche mese, è persino scaduto il contratto con il contraente generale e si deve capire se questo sarà prorogato o se si farà una nuova gara», racconta Daniel Modigliani, componente del Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (Inu) per la sezione Lazio. Modigliani è uno che conosce bene la Capitale. Ha iniziato a lavorare in Comune sotto l'amministrazione Rutelli, come direttore dell'ufficio per le periferie. E ha lasciato nel 2008, con Valter

Veltroni sindaco, dopo aver ricoperto il ruolo di direttore del piano regolatore della città. Un piano approvato e che ancora oggi porta la sua firma.

Roma resta, nonostante i problemi, il ritratto di una grande bellezza. Ma viverci è difficile, soprattutto se si risiede in aree poco collegate dai mezzi pubblici. Un problema, quello dei collegamenti, che in parte potrebbe contribuire a risolvere la linea D, che però è ancora tutta da progettare. «Era stata pensata per servire proprio quei quartieri densamente popolati dall'altra parte del Tevere, come Portuense», ricorda l'architetto. Ma anche altre zone, richiedono da tempo attenzione.

Resta irrisolto il problema del grande raccordo anulare. «Migliaia di microimprese, tutte con meno di 5 dipendenti, hanno deciso di stabilirsi spontaneamente attorno a Raccordo Anulare, in particolare tra i Castelli romani e la città», ricorda Modigliani. «Segno di una grande vitalità. - prosegue - Ma tutto ciò ha creato un enorme problema infrastrutturale. La mobilità è diventata difficile. Per risolvere la situazione si potrebbe usare la ferrovia esistente, ma ci sono da aggiungere nodi di scambio, costruire stazioni, parcheggi».

La Capitale è stata sempre difficile da gestire. E i suoi problemi sono quelli di tutto il Lazio. Perché sotto il Cupolone si concentrano uffici della Regione. Sedi di aziende. Partono da qui le infrastrutture che collega-

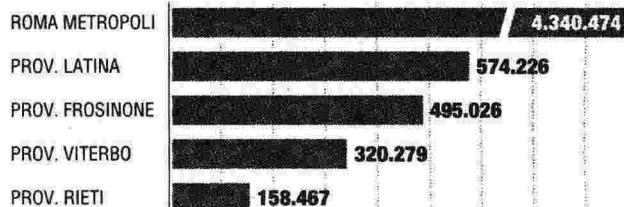
no Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone. Roma è poi una grande calamita che continua ad attrarre persone: nel 2016 sono state censiti oltre quattro milioni di abitanti. E secondo il rapporto pubblicato a marzo scorso da Scenari Immobiliari, nel medio periodo potrebbe crescere di altri cinquantamila residenti. E i problemi da risolvere non sono solo legati ai trasporti. Burocrazia, un apparato amministrativo lento. E persino realizzare un grande centro commerciale può richiedere decenni. «Risale alla metà degli Anni 90 il progetto per la riqualificazione di una vecchia fornace a Valle Aurelia, da trasformare in mega centro commerciale, ora vicino all'apertura», ricorda l'urbanista. Storia simile, anche quella del centro commerciale Maximo, a Laurentino 38, dal valore superiore ai 300 milioni di euro. «Si doveva riqualificare tutta una ex zona industriale. E oggi l'opera è completa al 75%», afferma Modigliani.

Una buona parte del patrimonio immobiliare romano è poi ancora da recuperare. «I soldi sono quelli che sono. - conclude l'ex direttore - Ma altrove, le amministrazioni sono state anello di congiunzione tra territorio e privati. Molte aree industriali a Torino sono state recuperate così. Stesso discorso a Milano e Napoli». A Roma, secondo l'Inu, non si riesce. «In alcuni quartieri come Corviale e Tor Bella Monaca - sostiene il consigliere - si sta facendo qualcosa, è però tutto a carico del pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI ABITANTI DEL LAZIO

Dati al 1° gennaio 2016



A sinistra, un ingorgo sul Raccordo anulare. La mobilità è diventata difficile. Si potrebbe usare la ferrovia esistente, ma servono stazioni

